



**PARROCCHIA  
DEI SANTI  
MARTINO E VIGILIO  
IN PALSE**



# PARROCCHIA NOTIZIE

## UNA PAROLA CHE ILLUMINA UN PANE CHE VINCE OGNI FAME

Per offrire loro un po' di riposo dopo il ritorno dalla missione, Gesù ha condotto gli apostoli «in disparte, in un luogo deserto, sull'altra riva del mare di Tiberiade». Ma la folla li ha raggiunti. Quindi, niente riposo.

«Mosso da compassione», Gesù va verso la folla e passa il resto della giornata a istruirla. Poi, per sfamare la moltitudine rimasta là fino a sera, moltiplica cinque pani e due pesci. Il racconto della moltiplicazione dei pani viene tratto non dal Vangelo secondo Marco, come nelle altre domeniche di questo anno liturgico, ma dal Vangelo secondo Giovanni.

Fin da tempi antichissimi, il pane evoca il minimo necessario alla sopravvivenza, per cui non dovrebbe mai mancare a nessuno. La Bibbia lo considera come un dono del cielo. Quand'è abbondante, esso testimonia la benedizione divina. La sua mancanza è quasi sempre frutto di ingiustizie e diventa perciò un invito a ritornare al Signore.

Il pane evoca non solo l'alimento del pieno compimento delle promesse di Dio, il "pane della vita eterna", che colmerà tutti i bisogni degli uomini, ma anche la parola di Dio. La Bibbia conosce anche il significato corrente del pane, condiviso in segno di pace, di amicizia, di alleanza, di condivisione di vita, di comunione. Esso, inoltre, entra nella liturgia del tempio: «pani dell'offerta» deposti al tempio, che solo i sacerdoti potevano mangiare; «pani azzimi» della cena pasquale.

Bisogna tener presente questa ricca simbo-

logia quando si legge il racconto della moltiplicazione dei pani, soprattutto quello del quarto Vangelo, quello secondo Giovanni.

Un certo numero di particolari del racconto attira subito l'attenzione e lascia intuire che si tratta di un miracolo che ha un significato particolare. «Era vicina la Pasqua». Gli apostoli erano assolutamente incapaci di rispondere al bisogno vitale della folla. È stato necessario che un ragazzo mettesse a disposizione i pochi «pani d'orzo» che aveva. Gesù li ha presi nelle sue mani e li ha fatti distribuire, «dopo aver reso grazie». Tutti sono stati saziati e ne sono rimasti «dodici canestri», il numero delle tribù di Israele, che sono stati messi accuratamente da parte. Alla vista di questo «segno», la gente vuole prendere Gesù «per farlo re». Ma egli si sottrae: «il suo regno non è di questo mondo».

Il «segno» dei pani moltiplicati induce a volgere lo sguardo verso Dio, «Padre di tutti, che è al di sopra di tutti»: lui solo può realizzare appieno la nostra speranza.



**PRIMO VENERDÌ DEL MESE**

**Venerdì 2 agosto, primo venerdì del mese,** don Chino porterà la **S. Comunione a infermi e anziani** che ne fanno richiesta.

**L'UNZIONE DEGLI INFERMI**

Il Sacramento dell'Unzione degli infermi, ci permette di toccare con mano la compassione di Dio per l'uomo. In passato veniva chiamato "Estrema unzione", perché era inteso come conforto spirituale nell'imminenza della morte. Parlare invece di "Unzione degli infermi" ci aiuta ad allargare lo sguardo all'esperienza della malattia e della sofferenza, nell'orizzonte della misericordia di Dio.

Ma quando c'è un malato a volte si pensa: "Chiamiamo il sacerdote perché venga"; "No, poi porta sfortuna, non chiamiamolo", oppure: "Si spaventa l'ammalato". Perché si pensa questo? Perché c'è un po' l'idea che dopo il sacerdote arrivano le pompe funebri. E questo non è vero. Il sacerdote viene per aiutare il malato o l'anziano; per questo è tanto importante la visita dei sacerdoti ai malati.

Bisogna chiamare il sacerdote presso il malato e dire: "venga, gli dia l'unzione, lo benedica". È Gesù stesso che arriva per sollevare il malato, per dargli forza, per dargli speranza, per aiutarlo; anche per perdonargli i peccati. E questo è bellissimo! E non bisogna pensare che questo sia un tabù, perché è sempre bello sapere che nel momento del dolore e della malattia noi non siamo soli: il sacerdote e coloro che sono presenti durante l'Unzione degli infermi rappresentano infatti tutta la comunità cristiana che, come un unico corpo si stringe attorno a chi soffre e ai familiari, alimentando in essi la fede e la speranza, e sostenendoli con la preghiera e il calore fraterno.

Ma il conforto più grande deriva dal fatto che a rendersi presente nel Sacramento è lo stesso Signore Gesù, che ci prende per mano, ci accarezza come faceva con gli ammalati e ci ricorda che ormai gli apparteniamo e che nulla - neppure il male e la morte - potrà mai separarci da Lui.

**Papa Francesco**

**SANTE MESSE DELLA SETTIMANA  
DAL 29 LUGLIO AL 4 AGOSTO****Lunedì 29, Palse ore 8.00**

DON ALFREDO PASUT.

CICCHETTI EMILIA.

CHIAROTTO BRUNO.

**Martedì 30, San Giuseppe ore 19.00**

PASUT ERMES, GELINDO E PUP IRMA.

DEFUNTI DI SIST GIUSEPPINA.

BERTOLO GIORGIO, ADELINA, SIST SANTO.

**Mercoledì 31, Palse ore 8.00**

ANN. DI SALAMON ENRICO E STELLA ENRICO.

**Giovedì 1 Agosto, Pieve ore 19.00**

SANTAROSSA GIACOMINA.

GIUST MARIA.

TURCHET LUIGI E GIOVANNI.

**Venerdì 2, Palse ore 8.00**

SPAGNOL GIOVANNI E IGINO.

PORRACIN GIUSEPPE, GENOVEFFA E ANTONIO.

**Sabato 3, Palse ore 19.00**

SANTAROSSA DOMENICA E BISCONTIN GIOVANNI.

TURCHET EMMA.

CORAZZA MARIO, CARMELO, PORRACIN ROSA.

**Domenica 4, XVIII DEL TEMPO ORDINARIO****Palse ore 8.00**

TURCHET SANTE E BOSCARIOL DELFINA.

TURCHET ANGELO (BAROS).

PIVETTA PIETRO, CELESTE, ORESTE E GIUSEPPE.

ANN. CASTALDO DOMENICO.

ZANETTI ARMANDO, BORTOLIN E TURCHET REGINA.

**Pieve ore 9.30**

DA PIEVE FELICITA.

GALLI GUERRINO E CAMPAGNOLO MARIA.

**Palse ore 11.00**

ALBANO ALFREDO.